Soleano gli spiriti egregi in tutte le azioni loro, per un acceso desiderio di gloria, non perdonare ad alcuna fatica, quantunque gravissima, per condurre le opere loro a quella perfezione che le rendesse stupende e meravigliose a tutto il mondo…
(G. Vasari - Le vite dei più celebri pittori, scultori, architetti)

Capitolo 3

Idee e considerazioni per un piano di riqualificazione estetica ed arredo urbano per la città di Reggio Calabria

3.1 Premessa

Il Piano Regolatore Generale del comune di Reggio Calabria approvato con delibera C.C. n. 44 del 1970, poi riapprovato dalla Regione Calabria con Decreto P.G.R. n. 914 del 1985 e tuttora vigente, è stato disatteso nelle sue direttive generali, proponendosi obiettivi forse troppo ambiziosi in rapporto alla reale situazione politica ed organizzativa delle strutture decisionali e degli uffici preposti all'attuazione ed al tessuto socio economico e culturale.

Ciò ha portato alla mancata realizzazione dei piani attuativi intesi come una rete di progetti che, nel definire lo sviluppo del territorio in un ambito determinato, si correlassero tra loro per la progettazione di tutto il territorio comunale.

Si è operato di conseguenza in modo frammentario, frazionando gli interventi attuativi con localizzazioni scelte secondo le necessità temporali. L'adeguamento del Piano Regolatore generale alle esigenze, regolamentazioni e promozione dell'intervento sul tessuto edilizio esistente, è avvenuto, nella maggioranza dei casi, con varianti specifiche, spesso contestuali alla pianificazione esecutiva, o con localizzazioni affrettate al fine di evitare la revoca dei finanziamenti.

In mancanza di un indirizzo urbanistico ordinato e finalizzato lo sviluppo della città è avvenuto in modo del tutto spontaneo.

Si è venuto a creare un tessuto urbano ed extraurbano disordinato con dispersione delle risorse abitative, distruzione dell'habitat originario e concentrazione dei servizi principali nell'area urbana centrale; la diffusione enorme dell'abusivismo edilizio che non ha risparmiato alcuna porzione del territorio comunale e ha prodotto la disorganizzazione e la disomogeneità dell'impianto urbano dando alla città connotati di dequalificazione ambientale.

Appare pertanto urgente riconferire identità e qualità urbana ai luoghi, partendo dai temi dell'abusivismo e spreco edilizio, dal degrado, dalla perdita progressiva dell'identità storica e culturale dei luoghi stessi, fenomeni questi che oggi investono non solo le periferie e gli aggregati urbani di recente formazione, ma anche la città consolidata e il suo centro storico.

Occorre inoltre verificare come e se gli strumenti di pianificazione del territorio, attraverso un progetto per la città, che parta dalla tutela dell'identità culturale dei luoghi favorendo la promozione della trasformazione e del recupero dell'esistente, con forme nuove o comunque forme alternative di sviluppo, che rispettino l'ambiente, siano da soli sufficienti a ridare qualità ai luoghi.

La struttura del tessuto urbano è testimonianza dei processi socioeconomici che ne hanno caratterizzato lo sviluppo e degli effètti di eventi naturali come il terremoto del 1908 che ha

cancellato le preesistenze monumentali che ne costituivano la memoria ed ha annullato in gran parte il patrimonio strutturale e abitativo.

La conseguente ricostruzione ed in seguito la creazione di quartieri costituiti da case minime (rione Ceci, Marconi ecc.); la decisione del 1927 dell'allora podestà Genovese - Zerbi, di dar luogo alla "grande Reggio", inglobando 14 piccoli comuni limitrofi nei confini amministrativi della città hanno introdotto nuovi elementi di complessità amministrativa con inevitabili riflessi sulla gestione del territorio.

Negli anni '60 e '70 la città costruita si espande ulteriormente, con la realizzazione di interi quartieri di edilizia economica e popolare ad Archi, Modena, Gebbione.
Gli anni '80 vedono l'esplosione dell'illegalità diffusa; è il decennio dell'abusivismo edilizio - sintomo evidente anche dell'insicurezza della popolazione, che mette un'ipoteca sul futuro realizzando strutture abitative mai finite - ma anche conseguenza della mancata attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

Nulla è stato fatto dal Comune relativamente ai Piani di Recupero. La mancata programmazione ha prodotto quella che oggi viene più comunemente indicata quale "illegalità diffusa" ed, infatti, sul piano più specificatamente urbanistico ciò ha significato: una espansione abnorme dell'abusivismo, la mancata previsione di aree residenziali, la mancata realizzazione di servizi, di attività imprenditoriali agricole, turistiche ed artigianali, il mancato sviluppo di una rete di trasporti e di infrastrutture necessarie a razionalizzare lo sviluppo stesso del territorio.

Appare evidente che non basta avere un Piano per attuare lo sviluppo ordinato del territorio, occorre la volontà politica e la capacità amministrativa di gestione dei processi di trasformazione urbana. La città oltre che del "piano" ha bisogno, quindi, di "governo", cioè dell'insieme delle politiche coordinate di gestione che determinano la condizione di "governo delle trasformazioni urbane", la riqualificazione sociale, la qualità della vita, la qualità dei servizi pubblici o dei servizi collettivi, la qualità morfologica, il rispetto degli standard.

Occorre puntare alla riqualificazione della città esistente, come progetto mirato al recupero dell'identità locale urbana; occorre attraverso il coinvolgimento dell'operatore privato sia negli interventi di riqualificazione e riuso che nella creazione di nuove opere e strutture in una progettualità complessiva.

3.2 Strategie per la riqualificazione urbana

3.2.1 La ricucitura delle periferie col centro storico

La città ecologicamente sostenibile è quella che assume il *riequilibrio territoriale al servizio del vivere urbano,* come filo conduttore degli interventi.

Obiettivo strategico di un piano deve essere quello di sostenere il processo di "ripensamento" della città che ha portato negli ultimi anni al superamento del concetto classico di periferia, riferito a luogo delle marginalità, a cui si contrappone un centro urbano calamita di tutte le funzioni.

Si è affermata una nuova configurazione della polis con la creazione di un sistema di villaggi che si relazionano tra loro partendo da una identità alla cui costruzione contribuiscono la riscoperta delle risorse culturali, produttive e storiche e la determinazione dei confini territoriali attraverso non "vuoti degradati" ma spazi verdi di cintura.

Rivitalizzare i quartieri ed organizzare la vita della città in forma *policentrica* è la condizione indispensabile per restituire la città ai suoi abitanti.
Se appare troppo ambizioso, e dunque improponibile, mettere nelle condizioni i singoli centri urbani di reale autonomia, sicuramente gli interventi di piani di sviluppo urbano dovranno tendere a far ridurre la dipendenza dal centro cittadino.

Deve affermarsi la concezione di villaggi urbani capaci di risolvere al loro interno il maggior numero di problemi e di fornire il maggior numero di risposte a bisogni fondamentali degli abitanti (lavoro, salute, cultura, istruzione, verde, socialità). Occorre creare le condizioni e sostenere il trasferimento o la realizzazione ex-novo di strutture e funzioni (uffici, scuole, servizi sanitari, impianti sportivi e culturali, ecc.) nei quartieri, al di fuori del centro storico cittadino, nel quadro di un disegno di redistribuzione.

Parallelamente all'incremento degli interventi finalizzati all'autonomia bisognerà creare più adeguate condizioni di interrelazione volte, per un aspetto, al superamento dell'attuale frattura tra centro e aree periferiche (fenomeno particolarmente accentuato se riferito alle zone collinari e sub-collinari), per altro al rafforzamento dello scambio relazionale tra quartiere e quartiere.
Non bisogna puntare ad avere quartieri omologati, bensì occorre valorizzare le differenze attraverso l'unione armonica delle dissonanze, in un rapporto tra le varie diversità in cui nessuna di esse esercita il dominio o rischia di essere annientata.

Si tratta di favorire la creazione nei quartieri di un senso di comunità e di appartenenza che o non è mai esistito (vedi le aree di nuova edilizia popolare) o è stato travolto dalle mutate condizioni (nei vecchi insediamenti).

Ciò dovrà avvenire attraverso la definizione dei caratteri di una identità sociale collettiva e di un minimo culturale comune (vedi la riappropriazione del bagaglio di "memoria" intesa come luoghi fisici e insieme delle tradizioni, dei ricordi, dei saperi storicamente tramandati). Significativo sarà il recupero dei pochi segni caratterizzanti e distintivi che i singoli brani di periferia contengono: reperti archeologici, storico monumentali e culturali; testimonianze del patrimonio abitativo di epoche precedenti; ambiti particolari che se anche non fossero in sé rilevanti dal punto di vista architettonico e urbanistico, possiedono un valore aggiunto determinato dal fatto che sono presenze-bussola per i residenti.

L'isolamento "geografico", l'attuale organizzazione della vita di quartiere escludono i cittadini meno abbienti e con maggiore fragilità dai servizi e tagliano fuori interi gruppi dalle opportunità economiche e di istruzione. Si diffondono soprattutto tra i giovani frustrazioni e fenomeni di spersonalizzazione. La pianificazione dell'utilizzo del territorio -seppure è una condizione necessaria - da sola non può risolvere questi problemi. Urge rispondere ai bisogni di relazioni il cui pilastro deve essere la solidarietà), favorire l'autoproduzione culturale, l'orgoglio di appartenenza, la qualità del lavoro, la qualificazione del tempo.

E' necessario potenziare la dotazione di spazi pubblici vivibili ma nello stesso tempo costruire opportunità affinchè la gente sia coinvolta e protagonista delle scelte che caratterizzano la vita di comunità. La "civitas" non è un semplice aggregato di abitanti, ma un insieme di persone che condividono regole comuni.

Occorre intervenire per dare forma a quello che appare come il "dedalo" caotico delle periferie attraverso una mirata e significativa opera di restauro del patrimonio edilizio e una diversa organizzazione degli spazi. Questo implica necessariamente la revisione del rapporto e degli standard tra "costruito" e suolo libero, la creazione di cinture attrezzate per definire in maniera non traumatica il passaggio dal centro alla periferia e le relazioni territoriali tra i diversi quartieri. infine vanno ripensate le gerarchie all'interno di ogni singolo spazio di intervento e ricucito il " dialogo" e la possibilità di rapportarsi tra i diversi spezzoni della trama urbana.

Per una città che vuole ritrovare equilibrio, il verde deve essere considerato come il filo capace di ricucire l'ordito urbano, a cominciare dalla periferia. Nello stesso tempo la pianificazione del verde esplica una insostituibile funzione di equilibrio sul microclima oltre che una barriera opposta all'inquinamento acustico ed atmosferico. In questa direziono va garantita la manutenzione del patrimonio arboreo esistente, vanno incentivate le alberature antirumore, l'impianto di alberi ornamentali che soddisfino esigenze estetiche, funzionali ed igieniche, la creazione di viali, piccoli giardini pubblici, riqualificazione delle spiagge. Va soprattutto potenziato il sistema di parchi urbani esistente ed in via di realizzazione, per il recupero di un rapporto con la natura, per attività didattiche e per l'uso sociale del tempo libero.

Un intervento di rinaturazione va fatto nelle aree demaniali dismesse o come intervento successivo alla bonifica dei torrenti e delle discariche abusive diffuse sul territorio. Dalla realizzazione degli interventi di riqualificazione urbana e riorganizzazione degli spazi ci si attende un contributo alla risoluzione del problema della *complessità urbana* attraverso la semplificazione, la redistribuzione e l'ordine all'interno del ginepraio, dall'altra attraverso un governo di tale complessità, in una visione che concepisce le interrelazioni, le diversità e varietà, le multiculture urbane, come ricchezza e non limite.

Continuare l'opera di ridisegno della città è opera articolata e complessa, ma certamente non può prescindere dal risanamento e riequilibrio territoriale. Sarà un fatto di forte innovazione riuscire a consolidare i punti del sistema reticolare urbano.

3.2.2 La spiaggia come struttura urbana e grande attrattore naturale

Il primo elemento del fronte litoraneo dell'Area Urbana di Reggio Calabria da recuperare e valorizzare è la spiaggia. Ci sono diversi modi attraverso i quali si può tentare di mantenere o di riportare la natura dentro la città: creando giardini e parchi, valorizzando corsi d'acqua o riscoprendo e riqualificando i waterfront urbani. Ma certamente uno dei più spettacolari e piacevoli è quello di poter contare su una spiaggia, giusto accanto, o ancor meglio, dentro la città. La spiaggia, quindi, come un'autentica struttura urbana. Le città che possono godere di questa straordinaria risorsa non sono poi così numerose e ciò non fa che rendere ancora più sorprendenti quelle situazioni in cui agli abitanti - così come ai visitatori - è consentito di passare rapidamente dalle strade e dalle piazze della loro città a un ambiente completamente diverso, dominato dalla presenza del mare.

In alcuni casi questa presenza ha assunto un valore emblematico: basti pensare a cosa significhi Copacabana per Rio de Janeiro, per capire il valore che una spiaggia può assumere, fino a diventare elemento rappresentativo dell'intera città. Ma cosa rende così affascinante questo binomio, quando si configura con quella contiguità e continuità di cui le spiagge carioca sono un modello indiscusso? E' probabilmente il fatto di vedere strettamente connessi due mondi - quello della densità urbana e quello della piatta superficie di sabbia - che appaiono difficilmente conciliabili all'interno di uno stesso contesto fisico, per le loro opposte caratteristiche, morfologiche e di utilizzo. Se la città è sinonimo di aggregazione di molteplici attività, la spiaggia appare il luogo deputato esclusivamente al relax e al tempo libero. Quanto la città può essere ricca di sorprese dietro ogni angolo, tanto la spiaggia si presenta subito per quello che è, al primo sguardo, che abbraccia un vasto orizzonte. Ma è proprio questa vicinanza dei due mondi, così diversi, che crea una irripetibile combinazione di straordinario interesse.

La spiaggia urbana diventa quindi una particolare categoria dello spazio pubblico della città, una sorta di grande 'piazza', che prolunga, fino al mare, quella possibilità di incontro e di socializzazione che è tipica dei luoghi collettivi. In questo senso l'operazione condotta a Barcellona è senz'altro esemplare: è ormai stata realizzata una continuità nella costruzione dello spazio pubblico centrale, che dalla splendida via pedonale delle Rambias si articola attorno al Port Vell fino a congiungersi alla nuova spiaggia di Barceloneta.

Tre ambienti urbani differenti, ma tutti ricchi di attrattività, sono intimamente connessi, a formare una spina ininterrotta di attività e di ambiti, con caratteri eterogenei, che insieme costruiscono l'immagine della nuova Barcellona.

E ancora Venezia e Montevideo (Uruguay), così come le spiagge urbane francesi, testimoniano, con modalità e caratteri diversi, la preziosità e l'unicità di questa risorsa, che deve però - come tutte le risorse naturali - essere curata e difesa, sia per evitare, attraverso un uso sconsiderato, il degrado, sia per impedirne la sparizione definitiva sotto l'aggressione del movimento marino e per l'innalzamento del livello del mare. Un'ultima considerazione può essere riservata al 'risveglio' di interesse da parte delle amministrazioni locali per le proprie spiagge, dentro la città o prossime a essa: il fenomeno 'mondiale' del riutilizzo dei waterfront prima e ora la rivalutazione delle spiagge consentono di essere timidamente ottimisti sul futuro di questi patrimoni, dimenticati o male utilizzati per decenni e che stanno invece dimostrando che, se intelligentemente 'giocati', hanno la forza di riequilibrare l'assetto delle città d'acqua e di migliorarne decisamente la vivibilità e la qualità ambientale.

La fascia costiera reggina presentava sino a pochi anni fa segni di degrado evidenti su tutta la sua estensione: sui 20 km di costa si poteva osservare di tutto, i cittadini di Reggio avevano perso in pochi decenni il significato culturale, sociale, economico del fronte mare oltre che il contatto fisico con la spiaggia, a causa dell'erezione di barriere di varia natura che ne avevano mortificato il ruolo: edifici, spesso abusivi e di scarsa qualità, baracche, cortina ferroviaria, infrastrutture carenti, discariche incontrollate, ecc,
Negli ultimi anni si è avviato un lento ma costante processo di recupero e valorizzazione della fascia costiera urbana la cui manifestazione più evidente è il Lungomare della Città riportato agli antichi splendori. Molte altre aree sono state recuperate o sono in corso di recupero utilizzando le varie opportunità attivate dall'Amministrazione Comunale (Progetto Urban, Decreto Reggio, Fondi Comunitari, Fondi di Bilancio, etc.). Occorre continuare sulla strada intrapresa operando sulle seguenti linee di intervento:

- dare continuità e omogeneità urbanistica al fronte mare della Città;
- realizzare elementi di arredo del fronte a mare compatibili con l'ambiente e coerenti con il paesaggio dello Stretto di Messina;
- favorire la fruizione delle spiagge e l'accesso al mare;
- recuperare, bonificare e valorizzare le aree del fronte a mare che versano in stato di abbandono;
- bonificare e qualificare con tecniche di ingegneria naturalistica le foci delle fiumare;
- recuperare ed ampliare gli spazi verdi e la vegetazione rivierasca caratteristica (agrumeti, fichi d'india, piante tipiche) del fronte a mare;
- qualificare e manutenere le spiagge del fronte a mare eliminando ogni forma di deposito di materiali o peggio di scarichi fognari;
- integrare e qualificare la viabilità litoranea che allo stato si presenta ancora discontinua e disomogenea (tratti di lungomare episodici, spesso modesti nelle dimensioni, nell'arredo, nelle funzioni);
- potenziare e qualificare le strutture ricettive turistiche e ricreative (lidi, strutture alberghiere, camping, aree attrezzate, ecc.) localizzate nel fronte a mare;
- realizzare spazi portuali attrezzati per attività da diporto.

Qualificando il fronte a mare dell'Area Urbana si da un contributo concreto al recupero di identità di interi quartieri che vivevano storicamente un rapporto equilibrato con il mare (Bocale, Pellaro, San Gregorio, Torre Lupo, Punta Calamizzi, Fontana Rossa, Porto Salvo, Spiaggia dei Giunchi, Pentimele, Archi, Gallico, Catona).

3.2.2 La proposizione di una geografia del colore

Un piano di riqualificazione urbana che abbia come fine il recupero estetico delle architetture e degli spazi deve essere pensato in modo che gli interventi diano il giusto rilievo alla valorizzazione delle relazioni tra le diverse parti del tessuto edilizio, in particolare per interventi sulle aree libere, pubbliche o private, attraverso la qualificazione dei percorsi viari e pedonali, dei parcheggi delle corti interne, delle piazze, sino alle sistemazioni a verde e di arredo urbano (Piani del colore, illuminazione pubblica, pavimentazione, insegne ecc.)

Un piano di questo genere deve proporsi di avviare un processo di sensibilizzazione dei cittadini ai problemi inerenti la conservazione del patrimonio edilizio. In data 24/10/01 l'allora amministrazione comunale di Reggio Calabria, retta dal sindaco Italo Falcomatà,

Formella toponomastica in ceramica – Prof. Vincenzo Molinari – Accademia di Belle Arti Rc – Riqualificazione estetica del comune di Samo (Rc).

aveva deliberato l'approvazione del progetto preliminare del Piano del Colore per i quartieri di Modena e Sbarre (individuando tali aree le zone tra le più degradate dal punto di vista del decoro urbano) e di dargli immediata esecuzione. Prima ancora (21/11/98) era stato approvato un Piano di Recupero per il quartiere di Tremulini – Borrace i colori da usare durante gli interventi di recupero erano stati raggruppati in gruppi cromatici, all'interno dello stesso quartiere si erano cioè individuate quattro zone affini per quanto concerne il colore e ad ognuna di esse era stato associato un gruppo cromatico. In planimetria venivano indicati i colori da usare per:

- facciate;
- modanature, lesene, decorazioni e particolari;
- serramenti esterni, legni in genere;
- recinzioni, ringhiere, ferri in genere.

Si può ritenere che lo studio e l'analisi di porzioni di territorio limitate costituisca il punto di partenza per l'elaborazione di un più generale Piano del Colore della Città di Reggio Calabria, in modo tale che la stessa sia dotata di uno strumento attuativo che costituisca oggetto di riferimento per cittadini e professionisti.

Sull'opportunità di procedere per fare in modo che il Piano del Colore abbia corso, si può estendere l'analisi a considerazioni di più ampio respiro:

È noto che il fenomeno dell'abusivismo edilizio, tra l'altro, ha portato alla conseguenza del non finito come cultura generalizzata, presentando un contesto costruito di scarsissimo valore e di gran disdoro per la città. Il decoro urbano costituisce infatti un problema di primaria importanza, alla cui risoluzione si dovranno impiegare risorse professionali ed economiche. Lo scopo è quello di contribuire al completo sviluppo della vocazione turistica propria della città, ed oltretutto l'elaborazione di tale piano è prevista nel Piano Territoriale delle Opere Pubbliche.

In questa prospettiva, diviene estremamente interessante l'avvio della costruzione di una *geografia del colore*, la determinazione di un abaco tipologico degli interventi secondo la natura degli spazi, la formulazione di un *codice cromatico urbano*, l'individuazione di normative grafiche per la comunicazione urbana. In merito a questi temi il lavoro svolto nell'ultimo decennio dall'Accademia di Belle Arti di Rc può essere considerato una preziosa fonte d'ispirazione per il progresso della città; ogni quartiere ha la sua identità, dunque dovrà avere un suo colore ben definito.

Studi storici, estetici, antropologici e sociologici, dovranno essere condotti in ogni quartiere, non bisogna infatti dimenticare la complessa varietà dei rioni, diversi per storia e caratteristiche. Soltanto dopo si potrà dare il giusto colore ai quartieri.

3.3 Proposte

Stemma comunale in ceramica – Prof. Vincenzo Molinari – Accademia di Belle Arti Rc – Riqualificazione estetica del comune di Samo (Rc).

Il rilancio della città di Reggio Calabria non può prescindere da una complessiva riqualificazione dei fabbricati pubblici e privati, dal riordino della viabilità con l'estensione dei percorsi pedonali (passeggiate commerciali e salutistiche), il miglioramento dell'arredo urbano, con particolare attenzione al centro storico ed al sistema di via Aschenez, la valorizzazione dell'ambiente, il miglioramento dei servizi.

È necessario quindi proseguire nella progettazione della riqualificazione della città con opere pubbliche, ma anche sollecitare le forze economiche ed i privati ad intervenire per il recupero ed il miglioramento funzionale di fabbricati posti nel centro della città ed oggi in disuso o fatiscenti o comunque non valorizzati.

A tale proposito sono stati individuati tre ambiti territoriali caratterizzati da forme più o meno evidenti di degrado, per la riqualificazione occorre far interagire soggetti privati e pubblici.

Ambito "A":

Complessivamente la zona risulta degradata sia dal punto di vista sociale che architettonico, tanto che, pur essendo vicinissima ad importanti vie commerciali, è esclusa dal "passeggio turistico". Occorre pertanto provvedere ad interventi di radicale impatto che potrebbero provvedere a ridimensionare le problematiche sociali strettamente legate al degrado architettonico – ambientale.

In questa zona sono posti all'interno del programma i vari tipi di scale, lineari semplici, doppie, a tenaglia, ad andamento elicoidale, che lungo gli assi ortogonali a quelli stradali si distinguono per una prevalente fruizione pedonale.

Ambito "B":

L'obbiettivo principale per questa zona centralissima e fulcro della città stessa è quello del recupero di fabbricati esistenti e completamente inutilizzati. Occorre infatti riprogettare il recupero di tali fabbricati al fine di valorizzarli. Detta zona, caratterizzata dall'esistenza di attività commerciali e ricettive, va inserita nei percorsi turistici e rivitalizzata pensando ad una migliore specializzazione delle attività.

In questo ambito territoriale sono posti:

1. l'edificio che fino ad una decina di anni fa ospitava il SuperCinema Orchidea, che attualmente versa in stato di grave abbandono;

2. l'edificio monumentale di Villa Zerbi, uno dei simboli della città, architettonicamente appartiene al filone neomedievalistico del Liberty e dovrebbe essere sottoposto a piccoli restauri;

3. Piazza Italia, in cui sono emerse le rovine della antica città araba, durante i lavori per i rifacimenti della pavimentazione;

4. la Scuola superiore "R. Piria" ed alcuni edifici posti nelle vicinanze della Villa Comunale in cui sono necessari rifacimenti di media entità sulle facciate.

Ambito "C":

Per quanto riguarda questo ambito territoriale possono essere ritenute valide le stesse considerazioni effettuate per quanto concerne l'ambito A. Anche in questo caso il degrado architettonico delle scalinate è tale da non consentire il loro utilizzo come elementi di attrazione turistica.

Nello stesso ambito sono ricompresi:

1. Piazza Biagio Camagna;

2. il sistema di scale e rampe compreso tra la via Vollaro e la via Tenente Panella.

3.4 Indicazioni sul numero e la dimensione dei programmi che si intende avviare negli ambiti individuati

3.4.1 Recupero funzionale ed architettonico delle scalinate del centro storico - Ambiti A e C

Obiettivi
Il programma si inserisce nell'organizzazione di itinerari turistico-culturali finalizzati alla crescita dell'immagine della città ed alla promozione dell'offerta turistica. L'obiettivo è rendere fruibile il patrimonio architettonico costituito dalla scalinate del centro storico che rappresentano dei suggestivi luoghi dai quali è possibile godere una vista privilegiata sullo Stretto di Messina con dei veri e propri coni prospettici che esaltano la bellezza del paesaggio. L'iniziativa progettuale prevede il recupero architettonico e funzionale delle scalinate del centro cittadino e la loro destinazione a "luogo dell'arte", attraverso l'affidamento in gestione delle stesse ad artisti singoli e/o alle scuole d'arte della città, ad artigiani artistici e tipici (della ceramica, dei lavori in ferro, etc.), a piccole attività commerciali e di ristorazione.

Inquadramento Territoriale
Il programma ricade all'interno del centro storico, è coerente con la strumentazione urbanistica ed è fortemente funzionale al progetto complessivo di riqualificazione della città.

Domanda da Soddisfare

L'intervento intende soddisfare la richiesta di fruizione di spazi di valore all'interno del centro storico cittadino, sia da parte dei cittadini che dall'utenza turistica. Inoltre il programma intende creare un insieme di opportunità localizzami di rilevante interesse per gli operatori economici della città.

L'intervento consentirà di recuperare e riqualificare funzionalmente le scalinate del centro storico, che oggi non sono valorizzate adeguatamente, destinandole a "luogo dell'arte", incentivando al contempo la creazione di piccole botteghe artigiane e di servizi commerciali, in modo da implementare la fruizione degli spazi urbani, sia da parte dei cittadini che da parte dei turisti.

Descrizione degli Interventi

- Elaborazione del piano delle compatibilità Storiche - Urbanistiche - Fruizionali;
- Progettazione funzionale e piano di gestione (concertazione: scuole d'arte, commercianti, artigiani, privati);
- Progettazione edilizia per il recupero architettonico delle scalinate attraverso progetti di fruizione opportuni;
- Realizzazione degli interventi di recupero architettonico delle scalinate.

Si prevede il coinvolgimento dei privati, proprietari dei palazzi adiacenti le scalinate oggetto di intervento per. incentivare la riqualificazione e la funzionalizzazione dei locali da utilizzare per le attività economiche.

3.4.2 Recupero e riqualificazione della fascia costiera cittadina - Ambito B

Obiettivi

Il programma mira al recupero della fascia costiera del centro urbano della città ricompresa tra l'area interessata dall'intervento del POM in corso di completamento denominato 'Itinerari Turistici della Città di Reggio Calabria' e la foce del torrente Calopinace.

L'intervento consentirà:

- l'ampliamento dell'offerta Comunale dei servizi per il tempo libero e di aree destinate a verde attrezzato urbano; il miglioramento e la valorizzazione dell'offerta turistica in ambito urbano e più in generale nell'Area dello Stretto;
- la riqualificazione ambientale della fascia costiera cittadina e dell'immagine del fronte a mare dell'abitato urbano;
- la protezione della costa nel tratto interessato dall'intervento.

Il programma non è inteso esclusivamente alla realizzazione della singola opera, ma è correlato con uno più ampio programma che prevede la riqualificazione e lo sviluppo della fascia costiera ed in particolare del Parco Urbano Centrale della Città di Reggio Calabria.

Inquadramento Territoriale

L'intervento è in linea con quanto programmato con lo sviluppo ed il recupero delle aree urbane ed in particolare tende ad integrarsi con la sistemazione già in fase di ultimazione.

Domanda da Soddisfare

L'intervento di recupero fisico-funzionale ed ambientale è di fondamentale importanza per accrescere le aree di possibile fruizione per il tempo libero da parte dei cittadini, per la valorizzazione ai fini turistici del territorio dell'Area dello Stretto e per migliorare l'immagine che la città offre a chi vi si accosti dal mare attraverso lo Stretto di Messina. L'efficacia del programma dipende molto dalla possibilità di integrazione e di soddisfacimento delle effettive esigenze della comunità destinataria e quindi dal contributo incrementale che apporterà all'utilità sociale del territorio.

Descrizione degli Interventi

L'ipotesi progettuale prevede la realizzazione delle seguente opere:

- Realizzazione della scogliera naturale di protezione della costa nella fascia costiera interessata;
- Realizzazione, in corrispondenza della villa Comunale, di una struttura di servizio (ristorante, bar, pub, dancing);
- Realizzazione di strutture per la pratica libera dello sport (campi polivalente);
- Realizzazione, in prossimità della struttura di servizio, di una spiaggia libera da utilizzare per la balneazione;
- Riqualificazione e ristrutturazione del circolo velico e della relativa struttura di rimessaggio;
- Realizzazione di una pineta a mare e delle altre aree di verde urbano attrezzato;
- Realizzazione della viabilità di servizio e di piste ciclabili e percorsi pedonali;
- Realizzazione di chioschi, gazebi ed altre piccole attrezzature idonee a incentivare la fruizione delle aree e consentirne l'uso continuo durante le diverse ore del giorno ed i diversi giorni dell'anno.

3.4.3 Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex Supercinema Orchidea - Ambito B

Obiettivi

L'obiettivo è quello di creare un cinema/teatro multi-sala (tre sale) per la fruizione di spettacoli cinematografici anche in lingua originale, a fronte di un'offerta carente e in un contesto di recupero urbano e culturale della città.

Il programma prevede, una volta completata la procedura fallimentare dell'ex Supercinema Orchidea, l'acquisizione della struttura da parte del Comune di Reggio Calabria.

La struttura in questione è inutilizzata da più di 10 anni ed è localizzata nel centro storico sul lungomare. Il suo recupero e la successiva funzionalizzazione si inserisce in un contesto di recupero più ampio che riguarda il programma più ampio dell'Amministrazione Comunale di valorizzazione del Lungomare Falcomatà. Gli interventi di ristrutturazione, trasformazione e adeguamento saranno realizzati da un soggetto privato, individuato attraverso le procedure previste dalla legislazione vigente, che assumerà anche la successiva gestione dell'impianto. L'offerta di servizi culturali prevista nella nuova struttura è ampia e variegata e comprende spettacoli cinematografici e teatrali che spaziano dal folklore locale e/o nazionale, appuntamenti di rilevanza internazionale (festival, rassegne, convention professionali etc.).

L'iniziativa ha anche l'obiettivo di supportare l'attività delle scuole integrandola con la cultura cinematografica attraverso un'educazione alle immagini ed al linguaggio cinematografico nella sua specificità. L'iniziativa avrà un impatto occupazionale stimato intorno alle 15 unità lavorative (operatori cinematografici, addetti alle pulizie, addetti all'assistenza locali, addetti all'amministrazione, addetti al controllo, addetti ai servizi di ristorazione) composte da giovani in cerca di prima occupazione, di cui il 50% sarà costituito da donne.

Inquadramento Territoriale
La realizzazione e trasformazione da monosala a multisala dell'ex struttura del Supercinema Orchidea è finalizzata a recuperare un sito produttivo dismesso e quindi a riqualificare un immobile localizzato nel centro della città ed in particolare sul lungomare (via Marina Alta).

Domanda da Soddisfare
La domanda che il progetto intende soddisfare fa riferimento alla tipologia turistico-culturale, con un'utenza molto variegata, che tocca sia le famiglie, le scuole, le università, il turismo, con una ricaduta a livello economico culturale su rutto il territorio.

Descrizione degli Interventi
Gli interventi previsti dal programma riguardano:

- la trasformazione di una platea e di una galleria in tre sale dotate di più ampio confort per la proiezione di alta cinematografia, di un palco per esibizioni teatrali, musicali, danza e altro;
- la realizzazione dei servizi annessi (bar, ristorazione, videoteca, biblioteca).

Le sale saranno dotate di attrezzature ad alto livello tecnologico (dagli schermi, ai sistemi acustici, all'illuminazione, al confort delle poltrone, ecc.).
Una ulteriore innovazione riguarderà il sistema della biglietteria che sarà completamente informatizzato e consentirà la prenotazione on-line degli spettacoli.
Sono inoltre previsti spazi per il posizionamento di sedie a rotelle, e dei relativi servizi per portatori di handicap.

3.4.4 Qualificazione e valorizzazione del sito archeologico di Piazza Italia Ambito B

Obiettivi
Il programma intende recuperare e valorizzare un insieme di siti archeologici presente nell'area urbana all'interno di una strategia più ampia finalizzata a creare un sistema di aree archeologiche della città da promuovere, in maniera integrata con il patrimonio culturale ed ambientale.

Inquadramento Territoriale
L'area oggetto dell'intervento, Piazza Italia, è situata nel centro storico della città. Prospiciente la Piazza ha sede il Palazzo storico del Comune, il Palazzo della Provincia e

il Palazzo della Prefettura. La qualificazione dell'area è in linea con quanto programmato per lo sviluppo ed il recupero del centro storico.

La volontà di finalizzare gli scavi archeologici al rinvenimento di "opere d'arte" è cosa ormai confinata ai secoli precedenti il XX, ed è assolutamente lontana dalle finalità di qualsiasi odierna istruzione di ricerca. Quando si parla di "tesori" ci si riferisce a tesori di dati e conoscenza storica riguardo ai quali bisogna condividere ed apprezzare la necessità e l'importanza di proseguire le indagini all'interno di un contesto urbano, come quello del centro storico reggino, millenario e pluristratificato.

Piazza Italia è stata, già in passato, oggetto d'indagine archeologica, infatti gli scavi di Paolo Orsi sono stati sommariamente editi nelle: "Notizie degli Scavi di antichità" del primo ventennio di questo secolo, ma si ha fondatissimo motivo di ritenere che siano stati svolti non nella piazza ma intorno alla piazza, precisamente nei vari cavi di fondazione aperti sui quattro lati della piazza stessa per le necessità di ricostruzione di importanti edifici pubblici.

Proprio le ingenti spese e le pressanti urgenze imposte dalla ricostruzione dell'intero abitato esclusero la possibilità di estendere le indagini di scavo (tanto più se profonde) anche all'area che ci interessa, la quale, proprio in quanto piazza, non aveva necessità di ingenti scavi di fondazione.

Nessun finanziamento specifico fu allora destinato alla ricerca archeologica ed il celebre archeologo si limitò ad annotare frettolosamente quanto emergente dai cavi di fondazione (Palazzi della prefettura, Provincia e Municipio).

Nessuno fra le migliaia di reperti custoditi nei depositi del Museo nazionale reca la provenienza dalla piazza.

Domanda da Soddisfare

La presenza di un'offerta culturale ricca e integrata, all'interno dei pacchetti di offerta turistica della città, costituisce un elemento di richiamo per i visitatori e i turisti che notoriamente si limitano quasi esclusivamente a visitare il Museo archeologico della Magna Grecia.

Descrizione degli Interventi

Il concetto fondamentale che dovrebbe ispirare le soluzioni progettuali è quello di rendere più appetibile l'offerta turistica in funzione di un maggiore sviluppo del turismo culturale. Tutto ciò si può attuare pensando di dare dignità urbana-architettonica alle aree interessate dalle presenze del patrimonio archeologico, spesso abbandonate al degrado ambientale. Tali obiettivi progettuali si concretizzano attraverso interventi volti al miglioramento delle condizioni di visibilità, accessibilità e fruibilità turistica dei siti archeologici e dei loro ambiti territoriali il progetto prevede in generale le seguenti tipologie di interventi:

a) Realizzazione dello scavo archeologico e sistemazione della zona adiacente:
- operazioni di scavo archeologico;
- pavimentazione spazi antistante;

- realizzazione di un impianto elettrico con lampioni in stile retro;
- impianto di irrigazione;
- opere di arredo;
- cartellonistica informativa;

b) Creazione di un itinerario turistico nel centro urbano e riqualificazione ambientale.